

Carlo Segatta

TRENTO 1904 - 1967

la riscoperta di un artista

a cura di
Claudia Gosetti

testi di
Claudia Gosetti
Gigi Zoppello



In copertina:
fotografia di Carlo Segatta nel suo studio,
sullo sfondo in trasparenza l'immagine di un'opera dell'artista

1 ottobre - 11 novembre 2005



**Consiglio della Provincia
autonoma di Trento**

Presidente

Giacomo Bezzi

Capo di Gabinetto

Franco Pangrazzi

Organizzazione generale

Mauro Larentis

Attività di informazione e stampa

Enrico Paissan

Servizio amministrazione

Elisabetta Loss

Luca Rubertelli

Commessi di Palazzo Trentini

Servizio informatizzazione

Fabio Cologna

Michele Gaiga

Vilma Rinaldi

Supporto tecnico

Andrea Giovanett

Roberto Zanella

Segreteria Particolare

Carla Cimino de Berenger

Luisa Micheli

Fernanda Avi

Roberta Bolner

Elio Ricca



**Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Cultura**

Assessore alla Cultura

Margherita Cogo

Segretario Particolare

Michele Guarda

Servizio Attività Culturali

Dirigente

dott. Gianluigi Bozza

Progetto della mostra e del catalogo

Claudia Gosetti

Testi di

Claudia Gosetti

Gigi Zoppello

Fotografie

Matteo Rensi, Studio Rensi,
Trento

Archivio Fotografico Storico

Soprintendenza per i Beni

Storico-artistici della Provincia
autonoma di Trento

Impaginazione

Claudia Gosetti

Studio grafico della copertina

Claudio Mottes

Stampa

Tipolitografia Temi, Trento

Assicurazione

Uniqua Sachversicherung - AG

Si ringraziano le Istituzioni, i privati collezionisti, gli studiosi, gli artisti, gli appassionati di storia locale e tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto:

Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di Trento, Laura Dalprà
Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia autonoma di Trento, Sandro Flaim
Servizio gestione risorse umane della scuola e della formazione, Aldo Gabbi
Istituto di Istruzione Superiore "Don Milani-Depero" Rovereto, Silvio Cattani
Istituto Statale D'arte "A. Vittoria" Trento, Sergio Filosi
Scuola Media "Stainer" Lavis, Agostino Toffoli
Istituto Tecnico Commerciale "A. Tambosi" Trento, Giorgio Manuali
Istituti Magistrale "A. Rosmini", Grazia Cattani
Centro Servizi Culturali S. Chiara, Carlo Fait
Società Filarmonica di Trento, Antonio Carlini
Archivio del '900 - Mart Rovereto, Paola Pettenella
Fondazione Nicolò Rasmo, Silvia Spada Pintarelli
Arcidiocesi di Trento - Ufficio Arte Sacra e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici, don Ambrogio Malacarne
Istituto Salesiano Maria Ausiliatrice Trento, don Carlo Giacomuzzi
Sindaco del Comune di Sover, Alessandro Svaldi
Sindaco del Comune di Valfloriana, Graziano Lozzer
Sindaco del Comune di Segonzano, Giorgio Mattevi

Don Giulio Andreatta, Parrocchia del Santissimo Redentore (Levico)
Don Corrado Prandi, Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Trento)
Don Lorenzo Pueccher, Parrocchia di S. Barbara (Piscine di Sover)
Don Luigi Riz, Parrocchia di Montalbiano (Valfloriana)
Don Ruggero Zucal, Parrocchia S. Cuore di Gesù (Sopramonte)

Per le informazioni e i preziosi suggerimenti:

Elio Antonelli, Emil Bosco, Nadia Emanuelli, Salvatore Ferrari, Giacomelli Luciana, Hans Jorg Gruber, Anna Lorenzetti, Renato Lozzer, Elisa Nicolini, Renato Pancheri, Romano Sevigiani, Maurizio Scudiero, Francesca Velardita, Remo Wolf.

Si ringraziano inoltre:

Roberto Boccardi, Rivaira Segatta Sandra, Alberto Segatta, Paolo Segatta, Giovanni Stainer



Trento Via Mancini 27
Tel. 0039 0461 213219
Fax 0039 0461 981823
www.Consiglio.Provincia.tn.it
e-mail: presidenza@consiglio.provincia.tn.it

La mostra è visitabile sul sito internet del
Consiglio Provinciale alla voce:
"Relazioni con i cittadini/Mostre"

- Nelle didascalie il neretto indica la presenza di un titolo attribuito all'opera da parte dell'artista.
Nella maggior parte dei casi il titolo vero e proprio è assente e quando possibile si fornisce un'indicazione rispetto al soggetto raffigurato.

L'occasione della mostra antologica su un artista singolare e versatile quale Carlo Segatta, è senz'altro molto significativa e importante in un'ottica di ritrovamento e conseguente valorizzazione di talenti che nascono e crescono nel nostro territorio. Artisti e personaggi come Segatta fanno capo alla schiera di quelli che lavorano con passione, creano ed operano con serietà ed impegno nel luogo in cui -per circostanze a volte avverse e non previste come lo sono per tutti le contingenze di una guerra- si trovano a vivere senza smanioso bisogno di gloria e notorietà, ma con il desiderio di agire per una positività che -a partire dall'impegno della famiglia e dai valori ad essa comunemente riconosciuti- si apre all'esterno diventando una positività di più ampio rilievo sociale.

Per questi motivi, oltre che per oggettive considerazioni di carattere artistico, personalità del "genere" di Segatta dovrebbero acquisire sempre maggior spazio nel contesto di una rilettura -nel senso di una lettura che per serietà scientifica e storiografica, ma anche politica, deve necessariamente prevedere aggiornamenti e revisioni- degli avvenimenti e delle rilevanti personalità legate al Novecento trentino.

Operando in quest'ottica non si correrà il rischio di indugiare su glorie già celebrate o su figure indiscutibilmente meritevoli, ma ampiamente note e giustamente considerate prestigiose non solo nei confini di una dimensione locale.

È quindi indubitabile che di iniziative culturali come la rivalutazione di un artista trentino quale Carlo Segatta, la Presidenza del Consiglio non possa che essere lieta e compiaciuta. A maggior ragione considerando di avere accanto a sé, nella realizzazione di questo progetto, l'Assessorato alla cultura della Provincia autonoma di Trento con il quale condivide totalmente progettualità ed intenti, nonché il punto di vista rispetto alla centralità della cultura per la crescita della collettività.

GIACOMO BEZZI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Ci sono momenti nei quali l'attività di chi è stato chiamato ad amministrare il bene pubblico vive passaggi apparentemente piccoli eppure carichi di significati importanti. Con forza la Provincia autonoma di Trento continua il suo impegno, per ribadire come la cultura sia un fattore strategico all'interno dei processi di crescita di una comunità che vuole guardare al domani senza dimenticare quello che è stato il suo ieri.

In questa direzione il sostegno a chi sul territorio organizza e produce cultura è costante e continuo: semmai si aggiorna, si modella secondo i cambiamenti, anche rapidi, che lo stesso tessuto culturale vive.

Ma ci sono momenti, appunto, nei quali quel processo di recupero e valorizzazione della memoria – al quale non a caso stiamo dedicando un progetto vero e proprio – segue percorsi nuovi ed inediti. E la mostra dedicata al pittore trentino Carlo Segatta – che in questo catalogo trova un significativo racconto, per far sì che il momento espositivo trovi necessaria continuazione – rientra proprio nella volontà di perseguire questi percorsi.

Nella scelta di dedicare una mostra a Carlo Segatta, a 40 anni di distanza dalla sua prematura scomparsa, si realizza non solo un doveroso gesto culturale capace di restituire all'ammirazione e al giudizio del pubblico le opere di un artista tanto schivo quanto capace di parlare, con le sue opere, al cuore della gente.

Si realizza anche – ed è un passaggio che mi piace sottolineare con orgoglio - un accordo tra l'Assessorato alla cultura e la Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento. Insieme hanno pensato e deciso che laddove si tratta di permettere la riscoperta di un artista che non può aspirare alla ribalta offerta dai grandi musei della nostra terra e che, per ovvi motivi, non può certo trovare ospitalità negli spazi dedicati ai giovani emergenti, là può trovare ragionevole motivo la scelta dell'ente pubblico di offrire i propri spazi espositivi.

Mi piace pensare che in questa "alleanza" tra Assessorato alla cultura e Presidenza del Consiglio – nel segno di un artista che ha lasciato tracce comunque importanti e che è giusto e bello riproporre anche alla riscoperta delle giovani generazioni, che qui troveranno le tracce di un percorso che ha saputo spaziare tra chiese affrescate, cartelloni pubblicitari, quinte teatrali – si possa già individuare la prima tappa di un progetto culturale più ampio. Capace di trovare nei legami con la memoria le possibilità di ulteriori fecondi sviluppi.

Sono tanti i motivi, dunque, che ci portano a salutare con calore questa mostra. Progetto di cultura viva, anni luce lontana da tentazioni di polverose museificazioni o di intellettualistiche rivisitazioni, ci offre invece l'opportunità di aprire una finestra capace di far entrare aria fresca e pulita tanto nei palazzi della politica quanto in quelli della cultura.

Essere stati tra gli artefici di questo progetto – che ha l'ambizione di proporre altre tappe e altri momenti – ci rende orgogliosi nel proporlo ai cittadini. Con l'intima convinzione che l'opera artistica di Carlo Segatta – protagonista di un percorso coerente e caparbio – meriti tutto questo.

MARGHERITA COGO
ASSESSORE ALLA CULTURA
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CARLO SEGATTA (TRENTO, 1904-1967)

LA RISCOPERTA DI UN ARTISTA

Claudia Gosetti

Dovendo sintetizzare in una frase quali sono le caratteristiche principali della figura di Carlo Segatta, direi che si tratta di un artista spiccatamente poliedrico e singolare con una personalità fortemente condizionata dal suo amore per l'arte e ancor più dal suo amore per la famiglia, ambito questo –insieme a quello della scuola e dell'associazionismo- in cui si dimostra capace di grande umanità e di “vocazionale” paternità. Per questi ed altri motivi Segatta -a distanza di oltre cento anni dalla sua nascita- merita di essere rivalutato nell'ambito delle figure di rilievo artistico e culturale della Trento del '900 nonché maggiormente conosciuto dalla sua amata città.

Poco importa se ciò avviene a distanza di quasi 40 anni dalla sua prematura scomparsa anche se di certo il trascorrere di un lasso di tempo così consistente ha reso più difficoltoso il recupero di opere ed informazioni che spesso ci sono giunte frammentarie e lacunose. Il nostro nasce a Trento nel 1904, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1926 e trascorre il resto della vita nella città natale. Contrariamente a quanto questa sedentarietà farebbe supporre, Segatta dimostra –nell'ambito di una formazione prettamente accademica- di essere incline alla comprensione di nuove esperienze artistiche e dotato di grande curiosità.

Tutto questo va poi considerato nel contesto della sue vicende personali e familiari senza trascurare nemmeno gli avvenimenti storici sullo sfondo della sua esistenza ed in modo particolare la seconda guerra mondiale, che ha segnato il destino di molte persone con la nota drammatica incidenza.

I riferimenti alla famiglia sono necessari poiché egli la porrà sempre in cima alle priorità e ciò ha significato per lui dedicarsi in primis al mantenimento e alla cura degli otto figli. Ciò si traduce in una quotidianità che privilegia il reddito necessario alla famiglia rispetto alla realizzazione di progetti di indagine artistica forse più edificanti per la carriera ma immediatamente poco remunerativi.

Riguardo ancora al temperamento di Carlo Segatta, bisogna ricordare che egli è sempre molto schivo e imbarazzato nel sentirsi chiamare artista e di certo l'immodestia non fa parte del suo carattere: “...Semplice di modi e schivo, aborrisce tanto dal mettersi in luce, da ritenere assurda l'idea d'una eventuale mostra di suoi dipinti, come non avessero sufficienti ragioni artistiche e tecniche per giustificarla. ”, ci testimonia l'amico e noto letterato di Trento Nunzio Carmeni. “...Non si vantava di essere pittore...” racconta l'artista Romano Sevigiani che ha avuto modo di conoscerlo in giovane età.

In realtà il nostro dichiara spesso di volersi dedicare all'arte in età da pensione ma il destino, portandoselo via un po' troppo presto, non glielo ha consentito.

Si aggiunga che Segatta –proprio a causa di un connaturato atteggiamento di ritrosia ed imbarazzo nei confronti delle adulazioni- non appone sempre la sua firma o il suo monogramma alle opere, peraltro spesso prive di indicazioni sulla data di realizzazione.

Sono soprattutto queste ragioni, legate al carattere di Segatta e alle sue scelte personali che –a dispetto dell'ampia produzione originaria- determinano l'attuale scarsità di opere ed informazioni che lo riguardano. Fortunatamente la memoria fotografica dei figli e soprattutto del primogenito Alberto fornisce un prezioso contributo all'individuazione dei soggetti, dei contesti e del periodo di realizzazione delle opere. Di queste ultime, purtroppo, solo alcune di quelle rintracciate nei documenti sono state recuperate. Sono emersi principalmente i lavori che Segatta realizza presso lo studio condotto insieme all'amico Giuseppe Anders, restano le opere realizzate durante gli anni dell'insegnamento, i lavori preparatori alle decorazioni delle chiese dove veniva chiamato ad operare insieme all'inseparabile amico e collega Carlo Albertini.

Bisogna ricordare che Segatta muore negli anni '60, fase storica in cui era particolarmente diffusa la tendenza a esercitare una certa cesura col passato e con le tradizioni, propensione, questa, che si concretizzava spesso nello sbarazzarsi degli oggetti. Ciò si è verificato, in seguito ai cambiamenti introdotti dal Concilio vaticano II, anche presso chiese, istituti religiosi ed oratori, per i quali Segatta realizza numerosi lavori.

Fortunatamente –e nonostante questi sfrenati cambiamenti strutturali- ci sono rimaste alcune significative opere di arte sacra che portano la firma di Segatta e di Albertini.

Pur prediligendo la pittura e la grafica, il nostro si cimenta nella realizzazione di numerose scenografie, si dedica all'illustrazione di riviste ed opuscoli, alla vetrinistica, e all'allestimento di mostre. Queste ultime due attività lo porteranno all'ottenimento di svariati riconoscimenti come ad esempio accade nel 1950 quando vince il Diploma d'Onore al Concorso Nazionale Vettrine Primavera.

Sappiamo inoltre che quando si trova a Venezia –ma forse anche in seguito, a Trento e proprio a ridosso degli anni in cui negli Stati Uniti esce il primo film sonoro della storia del cinema– realizza al pianoforte colonne musicali per film muti.

Negli anni 1934-1935 insegna all'istituto magistrale "Rosmini" di Trento e durante la seconda guerra mondiale presta servizio presso la Scuola Media di Lavis. Contemporaneamente è anche all'I.T.C. "Tambosi" dove insegnerà disegno geometrico per trent'anni che gli verranno riconosciuti _dall'Istituto con il conferimento di una medaglia d'oro.

Ancora oggi alcuni suoi ex-alunni ricordano la severità che nel loro maestro ben si conciliava alla capacità di ascoltare, sostenere e farsi amare dai ragazzi



*Carlo Segatta
(in alto a destra)
con alcuni alunni
del "Tambosi"*

che, adolescenti, si imbattono in uno dei momenti più delicati della loro vita. A ricordare di Segatta "maestro" sono poi le numerose lettere dai toni affettuosi che i giovani geometri indirizzano all'insegnante nonché le lettere di colleghi ed ex-colleghi amici dell'artista. Una di queste in particolare è significativa dei rapporti che intercorrono tra Segatta e le persone che hanno stima di lui poiché lo scrivente parla dell'artista ringraziandolo per la costante capacità di comprensione e lodandone le grandi doti morali e la calda umanità. E' evidente che questo tipo di indagini sulla vita di persone che ci hanno lasciato ormai da parecchi anni, corrono il rischio –insito in molte commemorazioni- di fornire un'immagine idealizzata del personaggio, spogliato dei suoi lati di minor limpidezza e positività.

Seguendo le tappe principali della vita e del percorso artistico di Carlo Segatta, individuiamo subito una prima esperienza intrapresa alla fine degli anni venti, subito dopo aver conseguito il diploma all'Accademia. Si tratta dell'attività di pubblicitista e cartellonista svolta presso il suo studio d'arte applicata, dove esegue disegni per "réclam", manifesti, cataloghi, pergamene e litografie. È questo il periodo durante il quale Segatta si dedica più intensamente all'arte pubblicitaria che gli farà ottenere numerosi e gratificanti riconoscimenti. Uno fra questi arriva nel 1929, anno in cui il nostro vince il concorso nazionale per i cartelli murali di propaganda indetto dalla Confederazione Nazionale fascista Alberghi e Turismo.

La mostra “Visitate il Trentino! Pubblicità e turismo a Trento e nel Trentino tra Ottocento e Novecento” svoltasi a Palazzo delle Albere durante l’estate del 1988, ha avuto il merito di recuperare e valorizzare l’opera dei pubblicitari trentini che per primi promossero, attraverso i loro manifesti, le bellezze del Trentino in un contesto in cui il turismo –ancora agli esordi in regione e sulla scia delle esperienze svizzera e tirolese- era sostenuto da fattori ambientali ed estetici ancor prima che infrastrutturali. Il titolo di quella mostra evidenziava bene l’ingenuità di quei primi messaggi “acchiappaforestieri” che ricorrevano sui manifesti. Fra quelli esposti nella suddetta mostra vi erano dei bozzetti originali di Segatta che si trovano anche in questo catalogo e due di essi riportano proprio il suggestivo richiamo “Visitate il Trentino e l’Alto Adige”.

È il periodo, quello degli anni trenta, in cui si approfondisce il valore artistico della città di Trento anche perché gli studi di questo tipo erano fra i pochi consentiti agli intellettuali che vissero durante il regime fascista. Ora compare spesso –come ci testimonia anche la cartolina pubblicitaria dell’attività di Segatta e Anders- l’immagine del Castello del Buonconsiglio che era andato gradualmente a sostituirsi al monumento a Dante quale simbolo della città.

Si tratta degli anni in cui Segatta è in rapporto con Armando Gorlini, editore e stampatore di Milano che dopo aver notato un suo manifesto nell’ambito di un concorso artistico, scrive all’artista lodando il suo lavoro e dichiarando intenti di acquisto e riproduzione dei suoi lavori.

Una lettera che Segatta indirizza nel 1929 a Fortunato Depero documenta un rapporto amicale e professionale fra i due artisti che discutono sul prezzo di un cartello realizzato da Segatta. Soffermandoci per un momento sul rapporto tra Segatta e Depero, una seconda e ancor più significativa lettera che Segatta scrive all’amico artista, testimonia la sua entusiastica adesione ad una controversa mostra di artisti trentini che Depero, insieme a Iras Baldessari e Guido Casalini vuole organizzare a Berlino per il gennaio 1937.

Questa mostra berlinese, in realtà mai svoltasi per impedimenti di natura eminentemente politica (pare che il sindacato degli artisti trentini mal digerisse l’egida che l’ente dopolavoristico esercitava, attraverso i finanziamenti elargiti, sull’organizzazione della mostra. Pertanto sembra che proprio il sindacato avesse posto il veto alla realizzazione dell’iniziativa)- è purtroppo una delle sole due esposizioni in cui si rintraccia il nome di Carlo Segatta. La seconda che per altro è precedente a quella organizzata e poi sospesa da un Depero particolarmente risentito, è una mostra del Sindacato Regionale fascista Belle Arti del Trentino organizzata nel 1930. In questo caso Segatta partecipa all’esposizione insieme a molti altri artisti trentini tra cui Gino Pancheri e gli amici Giuseppe Anders e Carlo Albertini.

Questa sostanziale latitanza di Segatta dal panorama delle esposizioni artistiche di quegli anni è un ulteriore elemento a testimonianza del suo impegno professionale prevalentemente concentrato sulla concretezza di un lavoro stabile

e riflette ancora una volta il suo personale atteggiamento tutt'altro che vanaglorioso nei confronti della propria produzione.

A onor del vero è bene annotare una critica –espressa proprio nella corrispondenza con Depero- che Segatta muove nei confronti delle mostre sindacali della regione mettendo in dubbio la correttezza nel modo di procedere del sindacato e delle sue giurie.

Sono ancora gli anni trenta a vedere Segatta –sempre in collaborazione con Albertini- impegnato nella realizzazione di scenografie per rappresentazioni teatrali di ambito regionale. Purtroppo, manchiamo di materiale fotografico sufficiente per esprimere considerazioni di natura tecnica e stilistica su tali scene, ma siamo in possesso delle cronache del tempo che attraverso “Il Brennero” ci informano dell’attività, sempre molto apprezzata e lodata, degli scenografi Segatta e Albertini. Tali cronache fanno riferimento a spettacoli inscenati al Teatro Sociale, presso il particolarmente attivo Oratorio del Duomo e in molti altri teatri della regione animati da compagnie teatrali come la filodrammatica “Littorio” o la dopolavoristica “Nino Oxilia” entrambe di Trento. Sembra che particolarmente apprezzate fossero state le scenografie realizzate per la rivista in due tempi e sette quadri dal titolo “Se te me rughi”, commedia molto attesa a Trento e rappresentata per la prima volta dalla sopraccitata filodrammatica “Littorio” al Teatro Sociale della città il 29 aprile 1936.

Va poi ricordata l’intensa attività di affrescatore e decoratore che Segatta svolge per molte chiese ed istituti religiosi della regione; si tratta prevalentemente di pitture a secco cancellate da indelebili coperture come è avvenuto nel caso della Chiesa di San Filippo Neri di Montalbiano (frazione di Valfloriana). Qui, come si evince dalle testimonianze dirette dei paesani, rispetto alle decorazioni realizzate dall’artista negli anni 1936-1937 che campivano l’abside e la parete soprastante gli altari laterali, soltanto le decorazioni absidali sono rimaste indenni ai cambiamenti intervenuti successivamente.

Nel caso della Chiesa parrocchiale di Caldes, a fronte dell’attuale mancanza di documenti che chiariscano la storia delle decorazioni effettuate da Segatta e Albertini, è presumibile che tali affreschi siano stati rimossi in favore di quegli ottocenteschi preesistenti. Di fatto Gorfer in “Le valli del Trentino” ci riferisce che all’interno della parrocchiale, “Le pitture a chiaroscuro sono dei pittori Segatta e Albertini (1943).” Tale considerazione è presente anche nell’edizione del 1975 ma ad oggi non v’è traccia concreta di tali lavori.

Il caso della Chiesa di S. Barbara di Piscine di Sover, in Val di Cembra, è senz’altro il più fortunato poiché le decorazioni di Segatta e Albertini si presentano qui in ottimo stato di conservazione. D’altra parte - così come ci riferisce il suo caro amico Nunzio Carmeni - la Val di Cembra, dove egli trascorre abitualmente le vacanze estive, ricorre frequentemente nelle sue tele e nei suoi acquarelli attraverso i paesaggi e i volti della gente del posto. “Sono dipinti che incantano

per la limpidezza delle immagini e la luminosità delle tinte. Hanno in comune con gli affreschi il gusto dell'eleganza compositiva e la leggerezza della stilizzazione figurale. Vi è dentro la personalità profonda di Carlo Segatta: la sua gioia contemplativa della bellezza delle cose ed il senso del sacro leggibile attraverso la grazia delle forme della natura. Una pittura, questa di Segatta, delicata e leggera, che ha indubbiamente da dire la sua parola in una eventuale panoramica della produzione artistica trentina del secondo dopoguerra, se un giorno o l'altro le si desse la meritata attenzione storica e critica. ", ci riferisce ancora Carmeni in un articolo pubblicato su "Il Tridente" mentre ricorda la figura dell'amico conosciuto nel 1944 quando entrambi insegnavano alla scuola media di Lavis in mezzo a mille difficoltà causate dalla guerra. Il fatto che Segatta si ispirasse o addirittura riproducesse le fisionomie delle persone del luogo, ci viene confermato anche a Montalbiano dove addirittura si trova chi diligentemente ha annotato nomi e cognomi dei "modelli" locali che Segatta ritrae nel segno della verosimiglianza fisica e della trasparenza psicologica.

Non è certo infrequente che gli artisti dipingano serbando negli occhi le caratteristiche dei volti noti ma sembra che Segatta non riuscisse a staccarsi da alcune fisionomie ed in particolare da quella dell'amata ed inseparabile moglie che ricorre in molti dei suoi soggetti femminili ed in modo particolare in una madonna che Carlo realizza proprio per la madre della moglie. Particolarmente commovente è la numerosa corrispondenza, diligentemente conservata dai figli, fra i due. Nelle lettere che Carlo scrive, soprattutto durante gli anni di guerra, traspare il grande amore e la grande tenerezza di lui verso la moglie ed i figli che costantemente rammenta.

Dai documenti studiati, si evince chiaramente l'assidua e continuativa partecipazione di Segatta alla vita dell'associazionismo culturale e la sua propensione a vivere pienamente la dimensione comunitaria. Carlo Segatta, con i suoi otto figli, viene nominato nel 1960 fra i rappresentanti provinciali della Federazione Regionale Famiglie numerose, ma partecipa anche all'organizzazione di eventi artistici, culturali e di folklore e in generale a molte iniziative promosse a livello popolare ed in seno all'ente dopolavoristico (Enal) di Trento.

Interessante anche la posizione di Segatta nei confronti del regime fascista, atteggiamento - per altro comune a quello di molti trentini dell'epoca- descritto dai figli attraverso il racconto di alcuni significativi aneddoti. Si tratta di un profondo disagio, mai sfociato in un aperto antifascismo, nei confronti della propaganda e della dittatura di cui Segatta ha seguito l'intera parabola. Probabilmente ha a che fare con quel "trentinismo" spesso denunciato dagli esponenti del partito come atto d'accusa nei confronti di molti trentini e che, come evidenziano gli storici, altro non era se non la ricerca di uno spazio di libertà avvertito più come necessità fisica che non ideologica. Questo ricercare spazio, in Segatta, non si traduce nel ripiegarsi in un rassicurante localismo, ma si concretizza attraverso le esperienze vissute nel mondo dell'arte, della scuola, delle realtà associative e nella famiglia.

“ARTE TRENTINA: IL NOVECENTO DEI NOTI E DEI SOMMERSI”

Gigi Zoppello

Come affermano importanti collezionisti e mercanti d'arte, ai trentini piacciono molto le opere del nostro Novecento, ed in particolare dei “pittori morti”. Un amore gonfio di patriottismo locale che ha fatto lievitare le quotazioni di molti autori “in vista”, ed ha in qualche caso fatto lievitare anche la presenza di falsi sul mercato. Viene però da chiedersi come mai alcune firme hanno avuto (ed hanno tuttora) una vasta fortuna, ed altre siano invece quasi del tutto dimenticate.

Non occorre fare qui elenchi specifici: dai Moggioli ai Rizzi, dai Lasta ai Perghem Gelmi, non si pone neppure il problema di una rivalutazione, in quanto questi artisti hanno goduto di una popolarità e di una attenzione costanti nel tempo, anche dopo la loro scomparsa.

Possiamo solo immaginare i motivi di certe lacune, di certe cadute di attenzione. Ma siamo nel campo delle ipotesi; mentre nel caso di Carlo Segatta siamo sicuramente di fronte ad un problema di eccesso di modestia dell'autore stesso. Segatta, in primis, era persona schiva e poco avvezza ai complimenti. In moltissimi casi non apponeva nemmeno la firma ai suoi lavori. Inoltre, sacrificò probabilmente parte del suo talento di pittore alla sua prima preoccupazione: mantenere la numerosa famiglia, con attività di decoratore e pubblicitario.

Non basta questo a spiegare le dinamiche della scarsa fortuna e fama di Segatta dalla sua morte in avanti. Claudia Gosetti, nell'introduzione al catalogo, giustamente ricorda che la sua scomparsa avvenne negli anni Sessanta, epoca tutta tesa a una drastica cesura con il passato. Non ci fu nemmeno il tempo, per lui, di sopravvivere quel tanto da far tornare limpide le acque. E passata la bufera, di Segatta si ricordavano in pochi.

Rimane, come un faro in una notte buia, l'impegno di critico e di amico di Nunzio Carmeni: egli conobbe Segatta e ne amò l'opera, dedicandogli alcune belle pagine, come sempre raffinate nella critica e come sempre sincere nell'intonazione. La riscoperta dell'uno (Carmeni, cui il Comune di Trento ha doverosamente dedicato un libro a cura di Scappini e Di Gennaro) non può non essere seguita da una rivalutazione dell'altro.

È però incontestabile che va affrontato, in questa sede, il problema più generale: quello della necessaria opera di indagine su molti altri artisti ed autori del Novecento trentino, ancora avvolti in un oblio non meritato. A chi vada

questo compito - dal punto di vista istituzionale - non è ancora chiaro. Se cioè all'Archivio degli artisti trentini (Adac) o al più recente Progetto Memoria. Di certo, va dato onore a una nuova leva di studiosi di storia dell'arte locale che pregevolmente dedicano forze, energie e competenze a questa impresa.

La mostra su Carlo Segatta, quindi, va salutata con un auspicio: che sia la prima di una lunga serie dedicata agli artisti trentini del Novecento. E soprattutto a quelli che nascondono ancora i loro capolavori in collezioni pubbliche o private. E che sarebbe ora di mostrare al pubblico.



Carlo Segatta
pubblicista

Carlo Segatta



Cartolina promozionale dello studio d'arte applicata-fronte
Anders & Segatta (1928)
cm: 14x9

sotto:
testo pubblicitario presente
sul retro della cartolina
Trento, collezione privata



Si eseguiscano

DISEGNI PER LA RECLAME
IN OGNI SENSO CON QUALSIASI TECNICA
DI OGNI ARTICOLO E PRODOTTO

CARTELLI MURALI ≈

CAMPIONARI - CATALOGHI - LISTINI - CA-
LENDARI - INTESAZIONI - ETICHETTE ecc.

COPERTINE - ILLUSTRAZIONI - TESTATE -
VIGNETTE per libri, riviste, giornali e rassegne

RIPRODUZIONI
ARTISTICHE DAL VERO DI SINGOLE
REGIONI TURISTICHE e
STAZIONI CLIMATICHE
CON QUALSIASI TECNICA RICHIESTA
ED OGNI ALTRO LAVORO INERENTE
AL CAMPO DELLE ARTI GRAFICHE

PERGAMENE - XILOGRAFIE

CREAZIONI PROPRIE ≈
ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA
A PREZZI DI CONCORRENZA ASSOLUTA

NB. - SI INVIANO A RICHIESTA
SCHIZZI E PREVENTIVI GRATIS



Fotografia del manifesto
Visitate il Trentino e l'Alto Adige
cm 16x11,5
firma: assente
monogramma: in basso a destra
Trento, collezione privata

Pagina a fronte:
Visitate il Trentino e l'Alto Adige (1930)
bozzetto per manifesto
tempera su carta
cm 130x91
firma: in basso a sinistra
monogramma: in basso a destra
Trento, collezione privata





Stampa
cm 20x20
firma: sull'ottava onda dal basso, destra
Trento, collezione privata



Settembre Trentino (1933)

bozzetto per manifesto

tempera su carta

cm 35x50

firma: assente

Trento, collezione privata.





Pagina a fronte:
Castel Pergine (1935?)
bozzetto per manifesto
tempera su carta
cm 95x66
firma: in basso a sinistra
Trento, collezione privata

Foto del manifesto
Visitate l'Italia
cm 10x7,5
firma: assente
monogramma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Unione massaie rurali Trento

manifesto

tempera su tela

cm 132x93

firma: in basso a destra

Trento, collezione privata

Carlo Segatta
pittore

Carlo Segatta



matita e carboncino su carta
cm 16x10
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



carboncino su carta
cm 15x10
firma: assente
Trento, collezione privata



carboncino su carta
(1923)
cm 10x14
firma: in basso a sinistra
Trento, collezione privata



carboncino su carta
(1923)
cm 11x18
firma: in basso a sinistra
Trento, collezione privata



Lavori per la costruzione della galleria di Valfloriana
matita e carboncino su carta
cm 25x17
firma: assente
Trento, collezione privata



carboncino su carta
cm 12x16
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



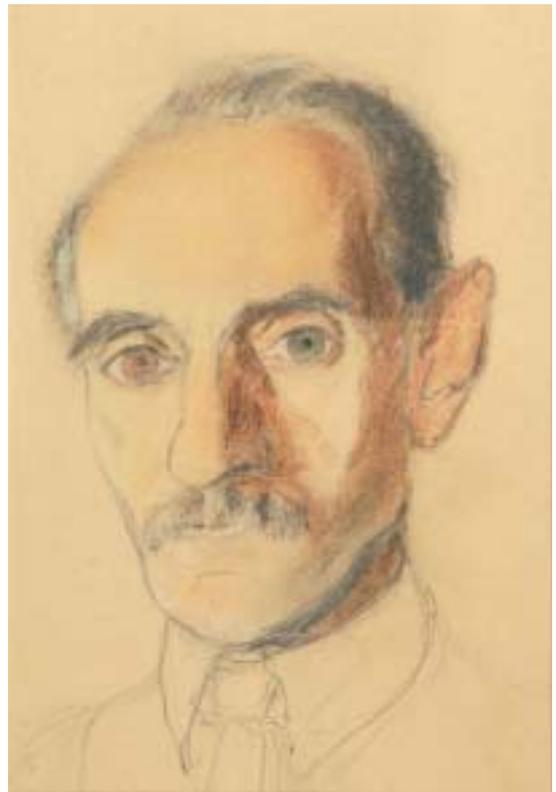
carboncino su carta
cm 14x10
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



matita e carboncino su carta
cm 23x9
firma: assente
Trento, collezione privata



Ritratto della madre (1928)
carboncino su carta
cm 10x9
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Ritratto del padre
matita, gessi colorati
cm 23x16
firma: assente
Trento, collezione privata



Ritratto del padre
carboncino su carta
cm 20x15
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Autoritratto (1928)
matita e carboncino su carta
cm 19x14
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



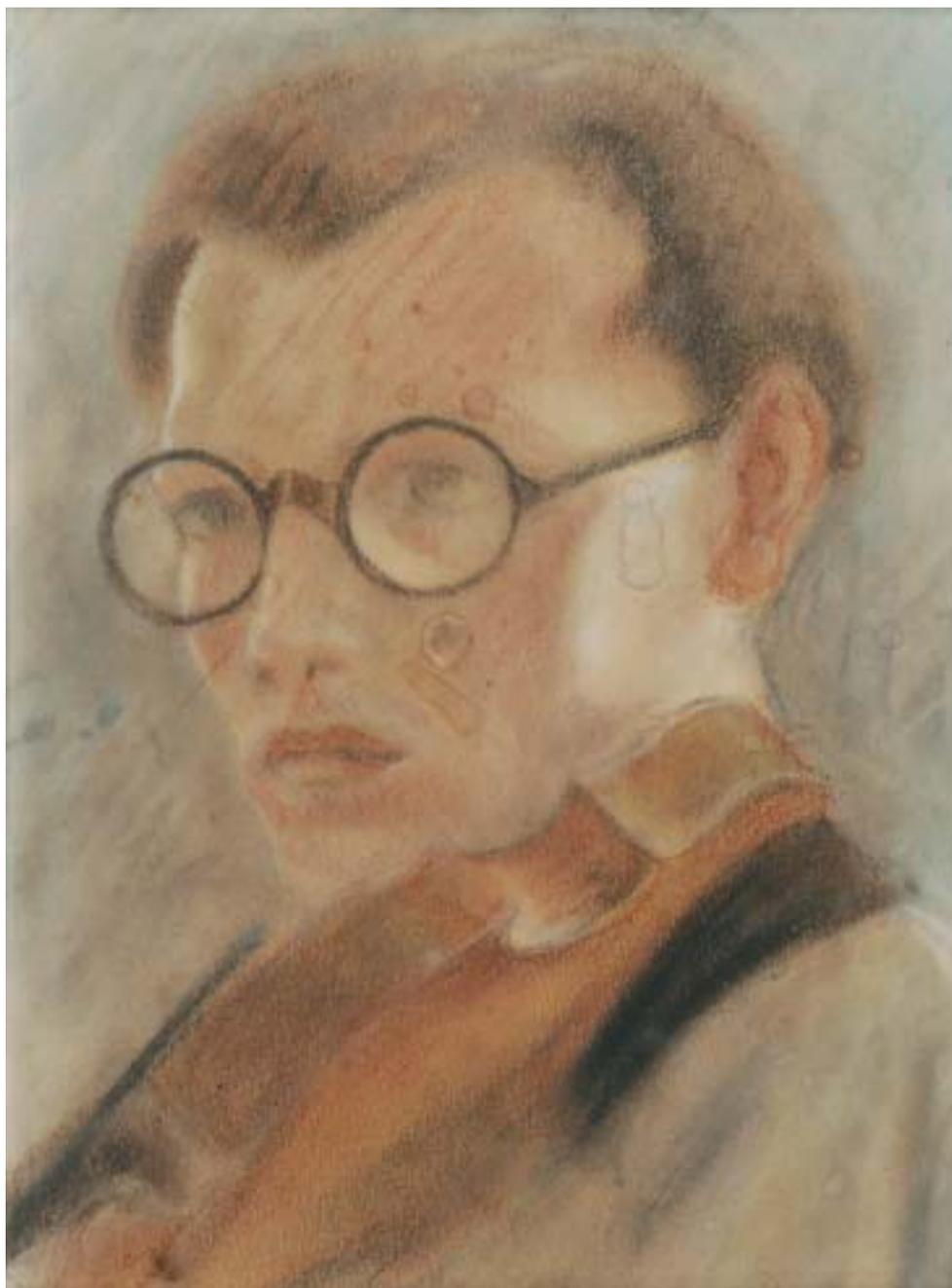
Ritratto della moglie
carboncino su carta
cm 15x11
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Ritratto della moglie
carboncino e pastelli su carta
cm 30x20
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



carboncino su carta
cm 15x10
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Ritratto dell'amico violinista
gessi colorati su carta
cm 27x20
firma: assente
Trento, collezione privata



Ritratto del suocero (1959)
pastelli su carta
cm 27x20
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Piazza C. Battisti (Trento) (1922)?
matita rossa su carta
cm 16x10
firma: assente
Trento, collezione privata



Pinzolo (Val Rendena)?
matita rossa su carta
cm 16x19
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Portico, Piscine di Sover (Val di Cembra)
acquarello
cm 25x20
firma: assente
Trento, collezione privata



Sentiero che va da Piscine a Montesover (Val di Cembra)
acquarello
cm 23x17
firma: assente
Trento, collezione privata



“Pian della Staccia”, Piscine di Sover (Val di Cembra)
acquarello
cm 16x12
firma: assente
Trento, collezione privata



Aia dei "Giani", Piscine di Sover (Val di Cembra) (1943)
acquarello
cm 15x11
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



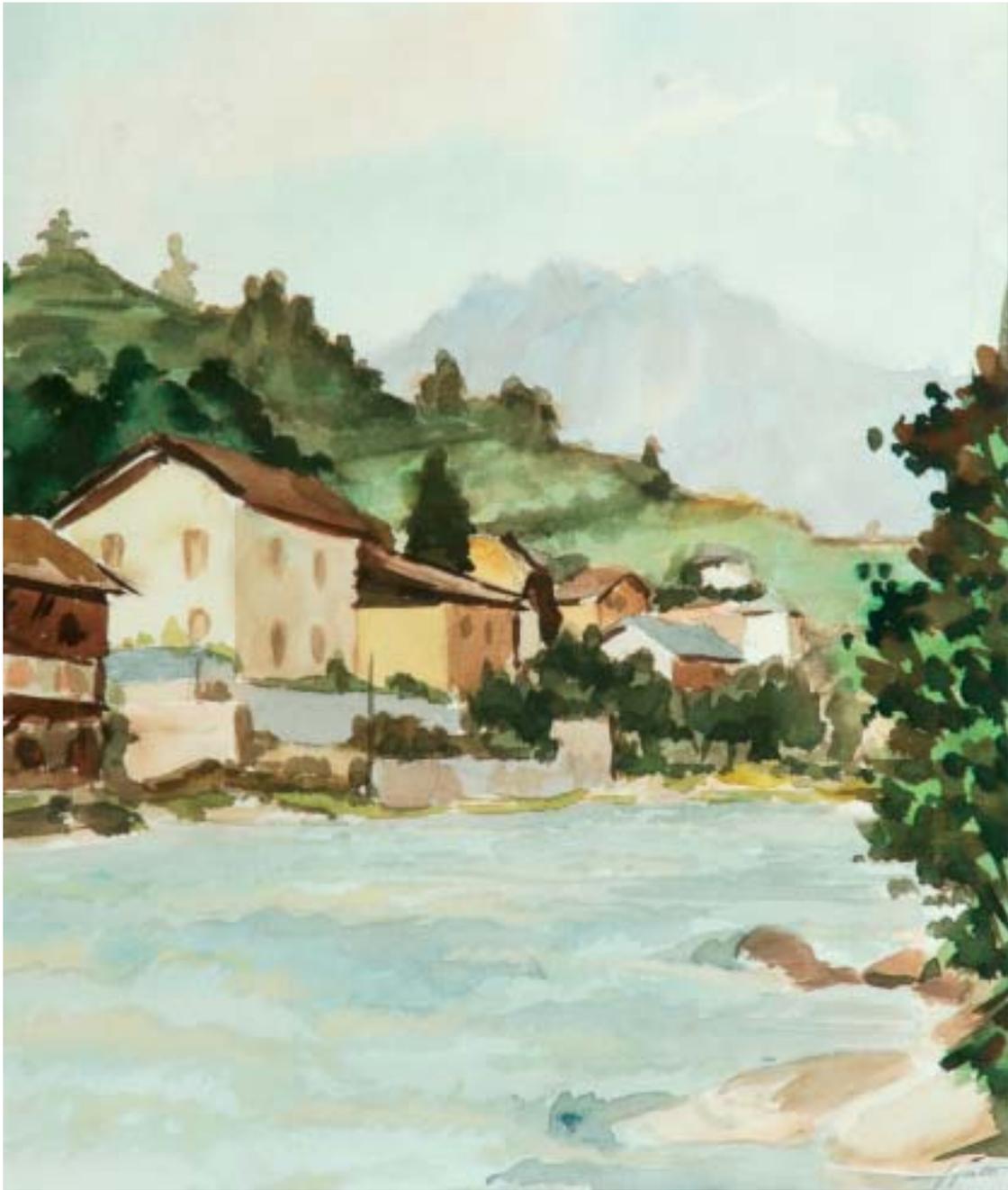
Piscine di Sover (Val di Cembra)
acquarello
cm 21x14
firma: assente
Trento, collezione privata



Piscine di Sover (Val di Cembra) (1961)
acquarello
cm 21x14,5
firma: assente
Trento, collezione privata



Grumes (Val di Cembra) visto da Piscine di Sover
acquarello
cm 15x22
firma: assente
Trento, collezione privata



Molina di Fiemme (Val di Fiemme)
acquarello
cm 25x21
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Molina di Fiemme, ponte sul fiume Avisio (Val di Fiemme)
acquarello
cm20x27
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Molina di Fiemme (Val di Fiemme), ponte sul fiume Avisio (1963)
acquarello
cm 28x39
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Carano (Val di Fiemme)
acquarello
cm 32x23
firma: assente
Trento, collezione privata



Bellamonte (Val di Fiemme)
acquarello
cm 27x23
firma: assente
Trento, collezione privata



Località "le Fraine" in primo piano, sullo sfondo Capriana (Val di Fiemme)
acquarello
cm 14x20
firma: assente
Trento, collezione privata



Vigo di Fassa ((Val di Fassa)
acquarello
cm 15x23
firma: assente
Trento, collezione privata



Tiarno di Sopra (Valle di Ledro)
acquarello
cm 15x23
firma: assente
Trento, collezione privata



Piscine di Sover (Val di Cembra)
olio su tela
cm 23x18
firma: assente
Trento, collezione privata



Piscine di Sover (Val di Cembra)
olio su tela
cm 20x15
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



“Pian della Staccia”, Piscine di Sover (Val di Cembra)
olio su tela
cm 16x24
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



“Maso del Marigià”, Piscine di Sover (Val di Cembra)
olio su tela
cm 26x38
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Uomini all'uscita da messa, Piscine di Sover (Val di Cembra) (1937)
olio su tela
cm 73x64
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Montesover (Val di Cembra)
olio su tela
cm 26x38
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Altopiano di Piné (1940)
olio su tela
cm 30x37
firma: assente
Trento, collezione privata



Val di Gresta (1944)
olio su tela
cm 31x26
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Ponte sul fiume Avisio (Val di Fiemme)
olio su tela
cm 38x49
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



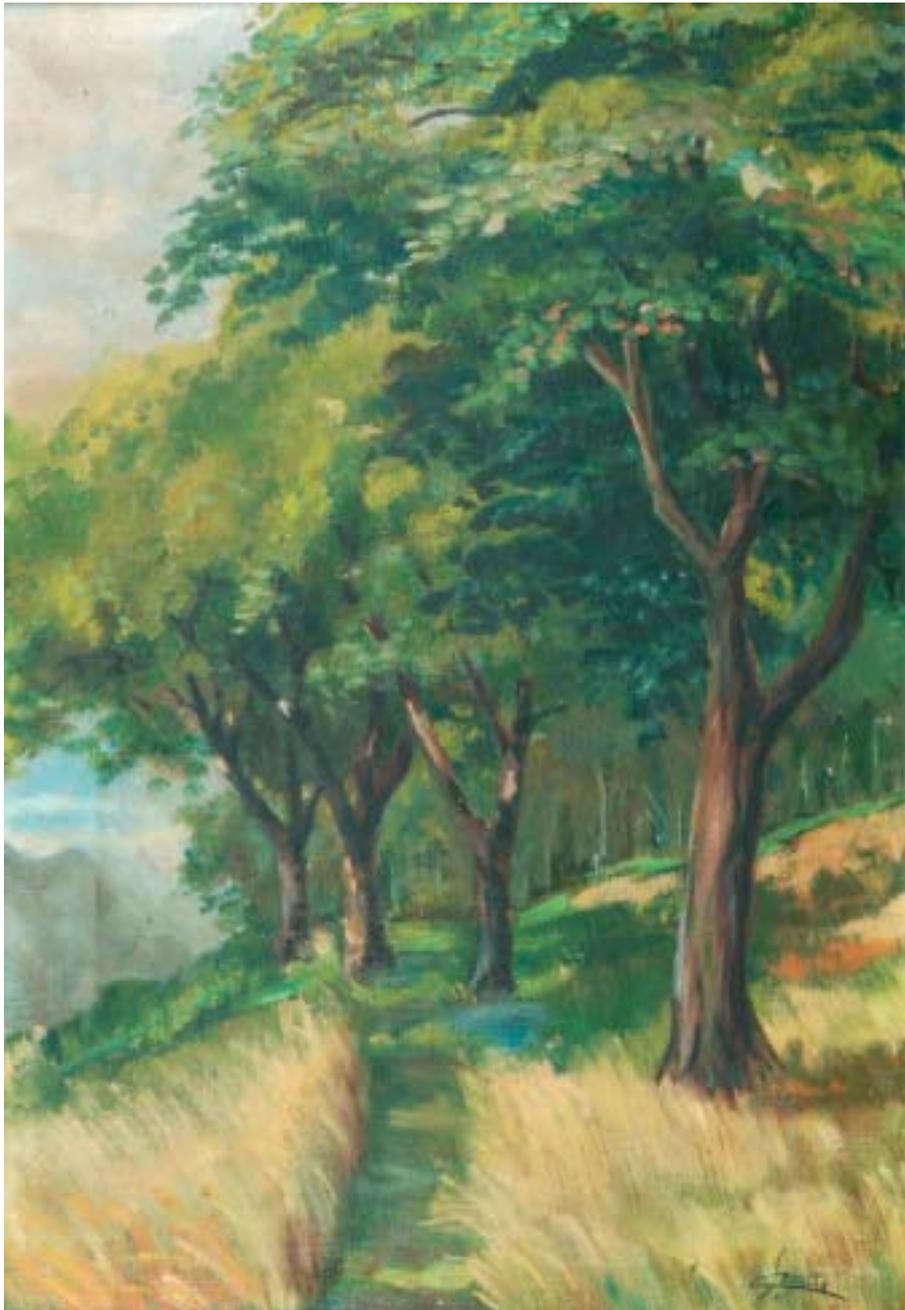
Carano (Val di Fiemme) (1940)
olio su tela
cm 97x64
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Molina di Fiemme (Val di Fiemme) (1964)
olio su tela
cm 23x31
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Levico (Valsugana)
olio su tela
cm 24x35
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Paesaggio
olio su tela
cm 47x33
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Val di Sole?
tecnica mista
cm 20x26
firma: assente
Trento, collezione privata



Val di Sole? (1943)
olio su tela
cm 38x48
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



“Solitudine alpina”

Montealto (Val di Cembra) (1951)

olio su tela

cm 17x25

firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Malcesine (Lago di Garda)
olio su tela
cm 36x46
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



Gazzadina (Trento)
olio su tela
cm 14x20
firma: assente
Trento, collezione privata



Alta Val di Non?
olio su tela
cm 29x38
firma: assente
Trento, collezione privata



olio su tela
cm 23x19
firma: assente
Trento, collezione privata





Pagina a fronte:
ritratto di donna
olio su tela
cm 44x33
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata

Ritratto della moglie Albertina
olio su tela
cm 57x57
firma: assente
Trento, collezione privata



Ritratto della madre
olio su tela
cm 123x75
firma: in basso a destra
Trento, collezione privata



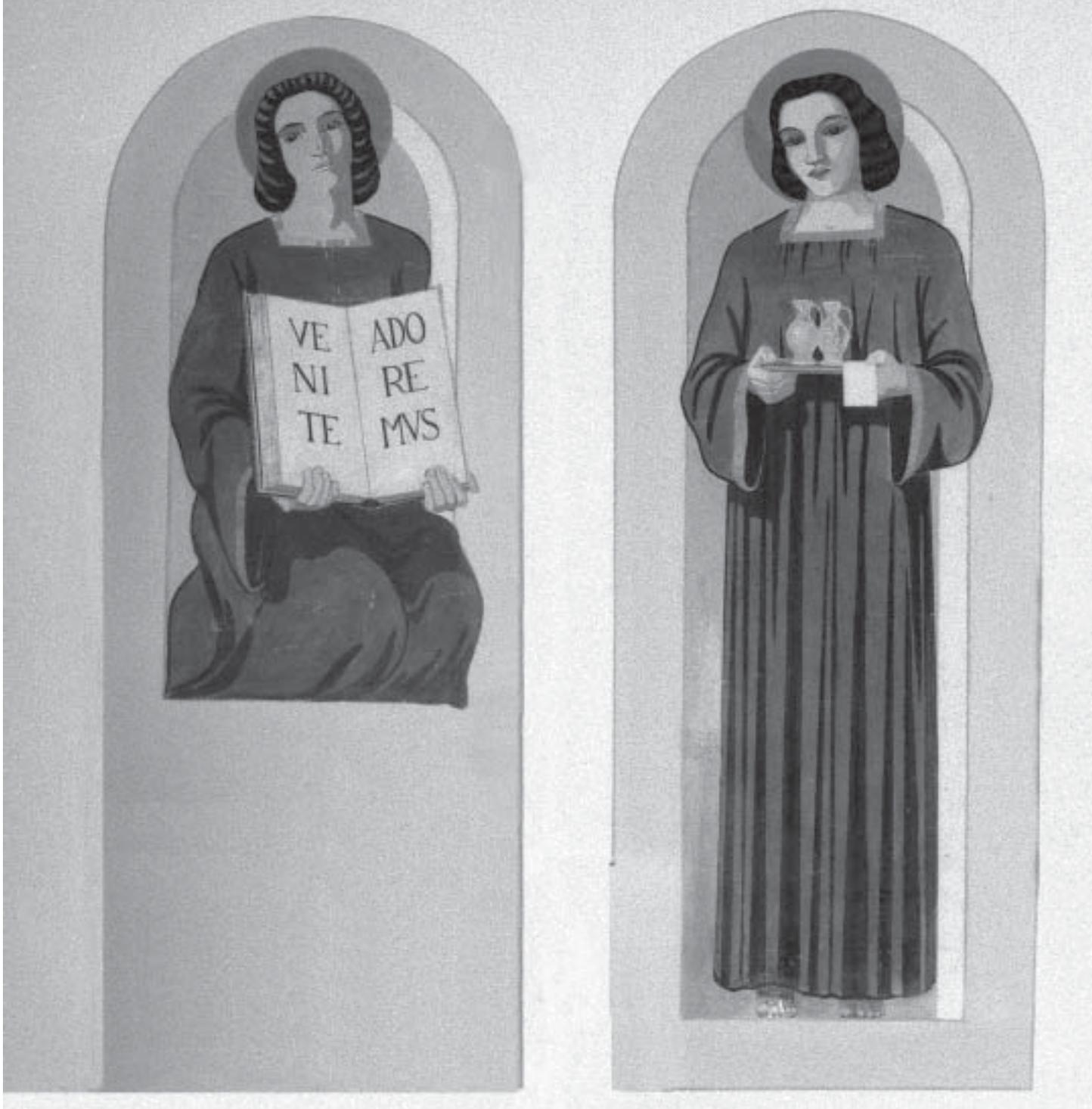
Ritratto di donna
olio su tela
cm 50x37
firma: assente
Trento, collezione privata

Carlo Segatta e l'arte sacra

Carlo Segatta



Chiesa di Santa Barbara Vergine e Martire, navata (Piscine di Sover) (1937)
tempera su intonaco
misure: (h) 980 (l) (p)
autori: Carlo Segatta, Carlo Albertini
Proprietà: Ente ecclesiastico - Chiesa parrocchiale di S. Barbara Vergine e Martire
"Archivio Fotografico Storico-Soprintendenza per i beni Storico-artistici della Provincia
Autonoma di Trento", con il permesso dell'Arcidiocesi di Trento.





Chiesa di Santa Barbara Vergine e Martire (Piscine di Sover) (1937)

tempera su intonaco - misure: 195 (h) 364 (l) (p)

autori: Carlo Segatta, Carlo Albertini

Proprietà: Ente ecclesiastico - Chiesa parrocchiale di S. Barbara Vergine e Martire

“Archivio Fotografico Storico-Soprintendenza per i beni Storico-artistici della Provincia Autonoma di Trento”, con il permesso dell’Arcidiocesi di Trento.





Chiesa di Santa Barbara Vergine e Martire (Piscine di Sover) (1937)

tempera su intonaco - misure: 195 (h) 364 (l) (p)

autori: Carlo Segatta, Carlo Albertini

Proprietà: Ente ecclesiastico - Chiesa parrocchiale di S. Barbara Vergine e Martire

“Archivio Fotografico Storico-Soprintendenza per i beni Storico-artistici della Provincia Autonoma di Trento”, con il permesso dell’Arcidiocesi di Trento.





Chiesa di San Filippo Neri, abside (Montalbiano, frazione di Valfloriana) (1937)

tempera su intonaco - misure: 550x300

autori: Carlo Segatta, Carlo Albertini

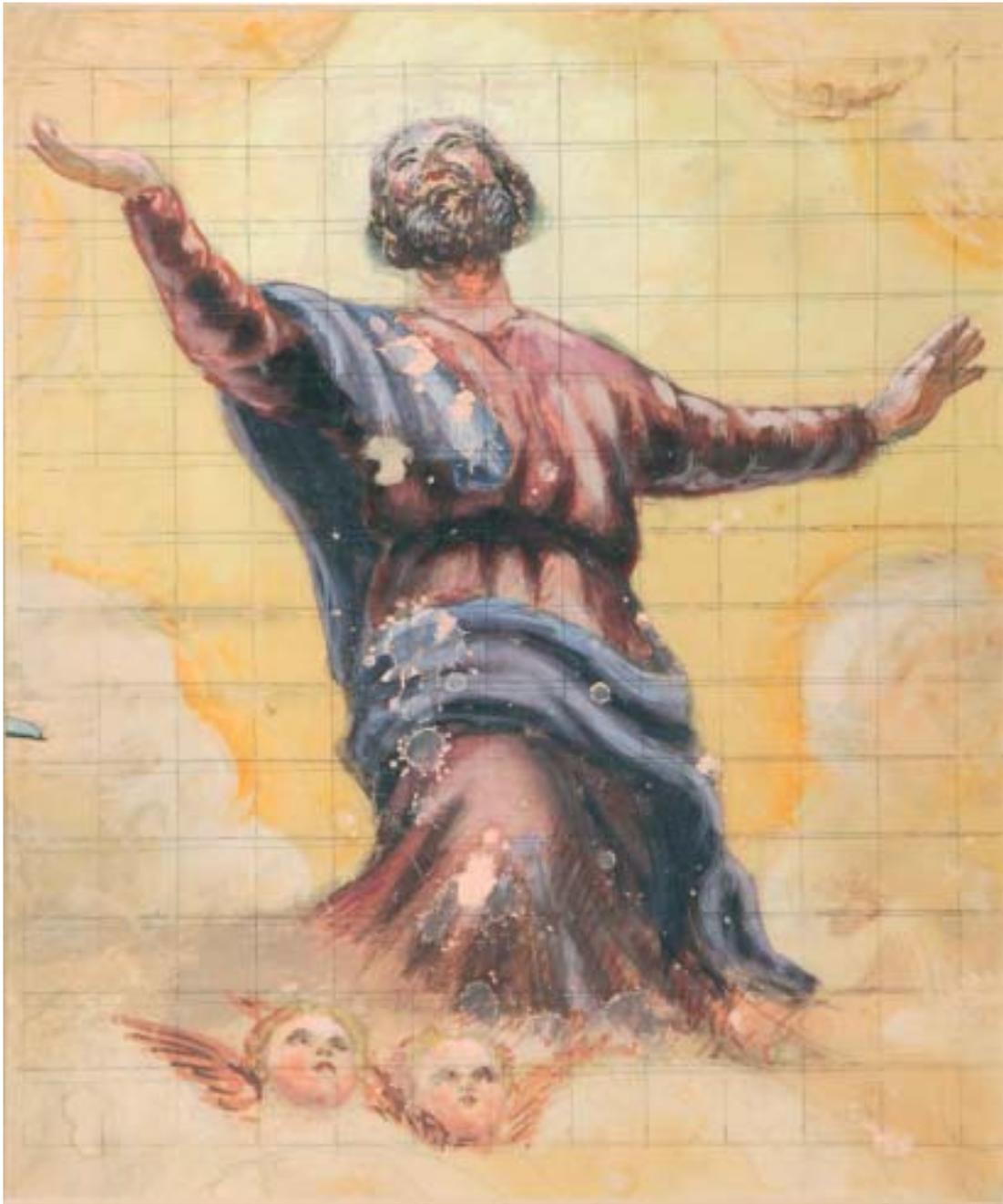
Proprietà: Ente ecclesiastico - Chiesa parrocchiale di S. Filippo Neri e Domenico

“Archivio Fotografico Storico-Soprintendenza per i beni Storico-artistici della Provincia Autonoma di Trento”.

Foto Studio Lambda - Con il permesso dell’Arcidiocesi di Trento.



Cappella della Madonna di Lourdes,
Chiesa del Santissimo Redentore (Levico) (1943)
Proprietà: Ente ecclesiastico - Chiesa parrocchiale
del Santissimo Redentore
tempera su intonaco
misure: 195 x60
autori: Carlo Segatta, Carlo Albertini
Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Arte
Sacra e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici
dell'Arcidiocesi di Trento.



Bozzetto decorazione Chiesa di Pracorno (Valle di Rabbi)
tempera su carta
cm 31x26
firma: assente
Trento, collezione privata



Cardinal Cagliero
olio su tela
cm 182x100

firma: Segatta-Albertini in basso a destra
Istituto Salesiano Maria Ausiliatrice, Trento

BIOGRAFIA

- 1904 Nasce a Trento il 2 settembre da Angelo ed Emma Osler.
- 1926 Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia.
- 1928 Apre lo studio d'arte applicata con l'amico Giuseppe Anders.
- 1929 Vince il concorso nazionale per i cartelli murali di propaganda indetto dalla Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti e dalla Federazione Nazionale fascista Alberghi e Turismo.
- 1930 Partecipa alla seconda mostra regionale fascista belle arti del Trentino (settembre-ottobre, Trento). È tra i membri del Direttorio insieme a Carlo Albertini, Iosè Anders, Gino Pancheri, Davide Rigatti ed espone i dipinti dal titolo "Cognola" e "Inverno".
- 1930/1940 Realizza scenografie per numerose compagnie teatrali della regione e per il Teatro Sociale di Trento.
- 1934/1935 Insegna all'Istituto magistrale "Rosmini" di Trento.
- 1935 Si sposa con Albertina Bazzanella che gli darà otto figli.
- 1936/1937 Realizza assieme all'amico pittore Carlo Albertini le pitture soprastanti gli altari laterali della chiesa di San Filippo Neri di Montalbiano (Valfloriana).
- Porta a termine - sempre in collaborazione con Carlo Albertini - la decorazione della Cappella della Madonna di Lourdes della Chiesa Arcipretale di Levico e le pitture della chiesa di S. Barbara di Piscine di Sover.
- 1938 Prende servizio all'Istituto Tecnico "Tambosi" di Trento dove insegnerà disegno tecnico per 27 anni.
- 1943 Si trova a Caldes per realizzare alcune decorazioni della Chiesa parrocchiale che purtroppo oggi non sono visibili.
- 1944/1945 Insegna alla Scuola Media di Lavis.
- 1950 Vince il Diploma d'Onore al Concorso Nazionale Vettrine Primavera.
- 1960 Viene nominato direttore tecnico provinciale per le Arti Figurative (Dopolavoro Italiano) e riceve la medaglia di bronzo per il valido contributo dato all'ENAL.
- Fa parte della Commissione giudicatrice del concorso fotografico provinciale indetto dall'Ente dopolavoristico.
- Viene nominato tra i rappresentanti provinciali della Federazione Regionale Famiglie numerose.
- 1963 Figura tra i componenti della giuria della prima Mostra Regionale di arti figurative e fotografia.
- 1965 Allestisce la Mostra Dantesca a Torre Vanga per il VII centenario della nascita del Sommo Poeta.
- 1967 Muore il 9 giugno a Trento.

Sommario

Presentazione <i>Giacomo Bezzi</i>	pag. 7
Presentazione <i>Margherita Cogo</i>	pag. 8
Carlo Segatta: la riscoperta di un artista <i>Claudia Gosetti</i>	pag. 9
“Arte trentina: il novecento dei noti e dei sommersi” <i>Gigi Zoppello</i>	pag. 15
Carlo Segatta - Pubblicista	pag. 19
Carlo Segatta - Pittore	pag. 29
Carlo Segatta e l’arte sacra	pag. 85
Biografia	pag. 97

Finito di stampare
nel mese di settembre 2005
dalla tipolitografia TEMI - Trento